

**ragioni&torti** di Giancristiano Desiderio

# E Napoleone inventò il pudore

**D**ove finisce il pubblico e dove comincia il privato? Una domanda classica in cui è in gioco la libertà dei singoli individui. Più si allarga, infatti, la sfera pubblica - che è meglio chiamare sfera statale - e più si restringe la libertà individuale. Il liberalismo classico ha molto forte il senso del limite tra potere e libertà e non può tollerare che il potere entri "a casa mia". Davanti alla porta di casa il potere - qualunque potere - deve fermarsi. Da qualche parte Isaiah Berlin dice che ogni individuo ha diritto a fare ciò che vuole a casa propria senza che il governo vi metta il naso. Tuttavia, non c'è tentazione più diffusa di guardare la vita altrui dal buco della serratura. Ma questo, quando non sfocia nella patologia e nella storia del crimine, è tutt'al più una cattiva abitudine.

**Diverso è il problema** quando dal buco della serratura guarda tutta un'intera società se non addirittura tutto il mondo. Qui le cose si complicano di molto. E si complicano ancor di più quando il privato è esso stesso pubblico o quando il pubblico non riesce a conservare libera da occhi indiscreti la sua vita privata. Cose che, come sappiamo, accadono con frequenza e generale confusione. È questo il tema del libro *Dal buco della serratura*. Una storia del pudore pubblico dal XIX al XXI secolo (Dedalo) di Marcela Iacub, giurista e ricercatrice argentina che vive e lavora in Francia. La studiosa ha lavorato su temi attuali come la bioetica e la biopolitica, temi storici come la liberazione sessuale e il femminismo servendosi soprattutto della prospettiva della storia del diritto. La Iacub definisce il suo lavoro, che non piacerà né alle femministe né alle anti-femministe, "neo-femminismo indifferenzialista". Detto in modo semplice utilizzando le parole della ottima introduzione al testo di Graziella Durante si tratta di «un femminismo laico, liberale e libertario» che forse non

sarebbe dispiaciuto a Roberta Tatafiore.

**Non c'è cosa** più mutevole del «comune senso del pudore»: Marcela Iacub indaga il caso francese che è utile anche per capire l'Italia. La storia si svolge ultimi due secoli tra Napoleone e Mitterand: la data di inizio è il 1810, l'anno di promulgazione del Codice penale napoleonico, e la data finale è il 1992, quando entra in vigore la riforma del nuovo codice penale. Il Codice napoleonico è un vero e proprio modello. Qui la distinzione pubblico-privato trova una traduzione limpida proprio perché lascia la sfera privata e intima nella oscurità della camera da letto: lo Stato qui non entra. Nel privato tutto è permesso e lo Stato garantisce agli individui la massima libertà. Invece, nel pubblico lo Stato vigila, per così dire, su di sé affinché la sessualità, con la sua natura non razionalmente componibile e con i suoi conflitti, ne resti fuori. Il sesso non è peccato, ma al sesso non va data "pubblicità". I tempi, però, cambiano e oggi nulla è più pubblico del privato e il sesso è fonte esso stesso di pubblicità e conflitto politico.

